

JOHN FRANCIS HARVEY

ATTRAZIONE
PER LO STESSO SESSO
Accompagnare la persona

Prefazione MATTEO MARIA ZUPPI

Postfazione JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA

ESD



Le frecce

50

JOHN FRANCIS HARVEY

ATTRAZIONE PER LO STESSO SESSO
Accompagnare la persona

Prefazione

Matteo Maria Zuppi

Postfazione

Juan José Pérez-Soba

Traduzione

Alberto Corteggiani

ESD

Titolo originale dell'opera: *Same Sex Attraction. Catholic Teaching and Pastoral Practice*, 2007 Knights of Columbus Supreme Council

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2016 - Edizioni Studio Domenicano
www.edizionistudiodomenicano.it
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PREFAZIONE	9
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO 1 – DEFINIZIONI E DISTINZIONI	13
Tre segni	14
La questione dell'omosessualità permanente	16
L'omosessualità al femminile	17
Incidenza dell'omosessualità	18
Atteggiamenti	19
I fattori che contribuiscono allo sviluppo dell'attrazione omosessuale	22
CAPITOLO 2 – RESPONSABILITÀ, LIBERTÀ E ASPETTI MORALI	26
La distinzione tra tendenza e atto	26
Sessualità ed omosessualità nella Sacra Scrittura	26
Argomenti di ragione	30
Libertà e compulsione	33
CAPITOLO 3 – APPROCCI PASTORALI	38
Quale accompagnamento pastorale?	38
La necessità di un progetto di vita	40
Il significato della castità	41
Coltivare l'amicizia	42
Il sostegno di una comunità	44
Una comunità di sostegno: <i>Courage</i>	47
Il ruolo di <i>EnCourage</i>	50

CAPITOLO 4 – SITUAZIONI PASTORALI SPECIFICHE	52
Consigli ai genitori	52
Accompagnare un adolescente	55
Tendenze omosessuali nelle persone fidanzate	57
Tendenze omosessuali nelle persone sposate	58
Ammissione in seminario e al sacerdozio	60
«Diritti gay»?	61

APPENDICE

Documenti del magistero

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA	
Castità e omosessualità 1992	67
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	
Persona humana. Alcune questioni di etica sessuale	
29 dicembre 1975	69
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	
Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica	
sulla cura pastorale delle persone omosessuali	
1 ottobre 1986	77
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	
Alcune considerazioni concernenti la risposta	
a proposte di legge sulla non discriminazione	
delle persone omosessuali	
24 luglio 1992	93
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE	
Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale	
delle unioni tra persone omosessuali	
3 giugno 2003	100

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri 4 novembre 2005	113
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	123
POSTFAZIONE	125
NOTA DEL CURATORE	153
PROFILO BIOGRAFICO DELL'AUTORE	157

PREFAZIONE

La pastorale con le persone omosessuali è uno di quei territori in cui la Chiesa sperimenta di essere “in uscita”, come ha sottolineato diverse volte papa Francesco. Questo significa molto spesso trovarsi nella periferia, accanto a chi si sente rifiutato dalla famiglia o dalla società; implica una presenza in zone a rischio, dove – come in un “ospedale da campo” di una “società dello scarto” – ci sono morti e feriti da curare, e non soltanto in modo figurativo, come ci ha insegnato l’epidemia dell’AIDS, particolarmente nei primi anni della sua diffusione, quando Madre Teresa apriva a New York un centro di aiuto per persone affette da HIV o altri operatori pastorali creavano reparti specializzati in ospedali cattolici in Africa.

Il modo di vivere l’affettività in un contesto omosessuale continua a generare ferite. Alla Chiesa vengono richieste una vicinanza particolare e risposte intelligenti, umane e piene di misericordia. Avvicinarsi ai fratelli che sperimentano un’attrazione verso persone del proprio stesso sesso, significa addentrarsi in un territorio difficile, anche per una società piena di *cliché*. Non ci sono soluzioni pastorali scontate. Infatti, questa prefazione trova la sua origine in una discussione avuta qualche anno fa, quando ero vescovo ausiliare di Roma: uno scontro verbale che poi, con il tempo, è diventato dialogo. Perché? La consapevolezza della difficoltà a trovare soluzioni per problemi specifici mi ha portato a confrontarmi con persone che suggerivano proposte pastorali diverse, che avevano divergenze di vedute sul modo di accompagnare verso Dio le persone omosessuali. Ci sono state discussioni vivaci, perché non dirlo, anche con toni forti, dove fraternamente abbiamo esposto i punti

di vista e discusso animatamente. Ci muoveva il desiderio di avvicinare il Vangelo a territori ancora troppo poco esplorati. La Chiesa non alza muri, non crea categorie di persone in funzione dell'orientamento sessuale, perché, prima di avere un'attrazione sessuale particolare, sono persone. Agli occhi di Gesù sono soprattutto e prima di tutto quell'irripetibile mistero che è ogni uomo, in cui è deposta una parte dell'immagine di Dio.

“Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?”, affermava papa Francesco non molto tempo fa. In questa linea la chiamata alla santità è per tutti, e fa piacere vedere che persone che hanno tendenze omosessuali si trovino insieme per pregare e aiutarsi a vivere una vita cristiana piena, senza sconti, dove l'amore di Dio acquista un senso profondo di Misericordia, vicino ai sacramenti, particolarmente in questo anno della Misericordia, dove l'abbondante grazia di Dio aiuterà, ne sono sicuro, ad indirizzare tante anime verso la felicità dell'Amore, proposto a tutti, possibile per chiunque, liberante, giogo dolce e leggero, proposta di quel “seguimi” che è la prima e ultima parola di Gesù a Pietro e ad ogni chiamato.



† Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

INTRODUZIONE

È sempre più raro prendere un giornale o guardare la TV senza imbattersi nel tema dell'omosessualità. Eppure, se da un lato lo stile di vita *gay* e la rivendicazione dei «diritti omosessuali» guadagnano terreno, dall'altro vi sono sempre meno dibattiti approfonditi sulle implicazioni morali e psicologiche che questo comporta. Quasi che nessuna persona civile possa avere qualcosa da obiettare sugli atti omosessuali o il fenomeno dell'attrazione per lo stesso sesso.

D'altro canto, non si può certo dire che le rivendicazioni politiche della lobby *gay* brillino per rigore etico e scientifico. Vi è una diffusa confusione sulla natura, le cause, le dinamiche e la moralità dell'attività omosessuale. Per tali motivi, vorrei esporre alcune considerazioni di ordine psicologico e morale, e proporre, al termine di quest'opuscolo, un progetto di vita spirituale per quanti, pur provando un'attrazione omosessuale, desiderano vivere in castità secondo l'insegnamento di Cristo e della sua Chiesa.

1

DEFINIZIONI E DISTINZIONI

L'aggettivo *omosessuale* significa «tendente sessualmente verso persone uguali a sé», mentre il sostantivo *omosessualità* indica «un adattamento in età adulta caratterizzato dal comportamento sessuale fra persone dello stesso sesso». Mi preme sottolineare l'aggettivo *adulta*, che è di estrema importanza. Gran parte della retorica attuale non ammette il fatto che l'adolescenza sia spesso accompagnata da una fase di confusione o ansia transitoria circa l'identità sessuale. «Mettere sullo stesso piano i fenomeni di omosessualità negli adolescenti e negli adulti significa creare una confusione fra categorie disparate così inopportuna da rendere praticamente impossibile un discorso coerente»¹.

Occorre affinare ulteriormente la nostra definizione del termine «omosessuale». Anziché di «persona omosessuale», è molto meglio parlare di «persona con attrazione per lo stesso sesso». Non si tratta di una distinzione meramente accademica: con la prima definizione, infatti, rischiamo, almeno implicitamente, di considerare l'omosessualità come *la* caratteristica essenziale della persona; mentre, riferendoci a uomini e donne con attrazione verso persone dello stesso sesso, potremmo osservare la condizione omosessuale in una prospettiva più chiara. Una persona, in fondo, è più che un insieme di inclinazioni sessuali e i ragionamenti sull'attrazione

¹ Ruth T. BARNHOUSE, *Homosexuality: A Symbolic Confusion*, Seabury, New York 1977, pp. 21-22.

verso persone dello stesso sesso (che d'ora in avanti chiameremo A.S.S.) si fanno più confusi se pensiamo agli «omosessuali» come a una categoria a parte di esseri umani. «La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale. Qualsiasi persona [...] ha la stessa identità fondamentale: essere creatura e, per grazia, figlio di Dio, erede della vita eterna»².

Eviterò pertanto i termini *gay* e *lesbica*, che fanno dell'A.S.S. il tratto principale di una persona e sono l'espressione di un'ideologia e di un movimento socio-politico. Personalmente, ho deciso di evitare anche l'uso del termine «persona omosessuale»: in questo modo, infatti, si potrebbe rischiare di etichettare la persona sulla sola base di una tendenza affettiva.

TRE SEGNI

L'A.S.S. si riconosce subito da tre segni:

1) una tendenza erotica persistente verso persone dello stesso sesso (un'attrazione temporanea o transitoria è possibile, ma l'A.S.S. e il termine *omosessuale* si riferiscono di solito ad un'attrazione duratura);

2) un'indifferenza verso le persone dell'altro sesso quanto ad attrazione fisica (talvolta estesa anche alla sfera psicologica);

3) un disgusto per le relazioni fisiche con persone di sesso opposto.

² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, 1986, n. 16, cf. infra p. 89.

Se la prima caratteristica è sempre riscontrabile nelle persone che provano un'A.S.S., le altre due non sono universali. Sappiamo, infatti, da molti studi – compreso quello di Kinsey – che vi sono persone, dette «eterosessuali», che hanno un interesse più che transitorio per le relazioni omosessuali e viceversa, vi sono persone che provano un'A.S.S. che hanno relazioni non occasionali con persone dell'altro sesso.

Questo ci aiuta a comprendere meglio come in molte persone l'A.S.S. non costituisca una condizione esclusiva.

Alcune persone, in ragione del loro comportamento, sono state classificate come «bisessuali», essendo attratte verso entrambi i sessi. Non esiste tuttavia una definizione scientifica della bisessualità; si tratta semplicemente della descrizione di un comportamento. La maggior parte di coloro che si sposano avendo questo tipo di tendenze ambivalenti, vanno incontro a profonde difficoltà morali e psicologiche.

Negli adolescenti e tra coloro che vivono per lunghi periodi solo con persone dello stesso sesso (ad esempio, in prigione o sulle navi in alto mare), l'attività omosessuale e un'A.S.S. transitoria sono fenomeni diffusi. Di solito, comunque, gli adolescenti raggiungono la maturità psicologica e chi era solo, torna a vivere con persone dell'altro sesso: così, attratti verso il sesso opposto, non hanno più la tentazione di compiere atti omosessuali. Pertanto, nessun adolescente può essere definito con certezza «omosessuale» – occorre attendere per vedere come si comporterà una volta adulto. Allo stesso modo, una persona che ha commesso uno o più atti omosessuali non deve pensare di non avere alcun orientamento «eterosessuale». In sé, l'atto omosessuale non dimostra nulla. Tuttavia, chi è attratto, anche temporaneamente, verso gli atti omosessuali necessita di

una solida guida morale e spirituale, e talvolta di un accompagnamento psicologico, se non vuole autoingannarsi e farsi del male. Gli accompagnatori spirituali constatano come le persone – in genere – tendano a negare di provare un’A.S.S. e desiderano, nel profondo, essere «eterosessuali». Anche l’omosessuale «emancipato» ammette che, se avesse dei figli, non vorrebbe che patissero le sue stesse sofferenze.

LA QUESTIONE DELL’OMOSESSUALITÀ PERMANENTE

Oltre all’A.S.S. temporanea, gli autori parlano di omosessualità «permanente» o «irreversibile», «costituzionale» o «innata». Alcuni hanno male interpretato un paragrafo della dichiarazione *Persona Humana*, sostenendo che l’A.S.S. è semplicemente innata o irreversibile³. Una lettura attenta del testo dimostra tuttavia che il termine *quasi-innatus* («quasi innata» o «simile a qualcosa di innato») è usato riferendosi all’opinione secondo cui l’A.S.S. può essere talmente forte in una determinata persona da essere ritenuta innata. La Santa Sede non fa altro che menzionare quest’opinione psicologica, senza giudicarla. Il compito degli autori non era quello di giudicare le opinioni degli esperti psicologi, ma di chiarire la verità morale secondo cui la *tendenza* all’A.S.S., a prescindere se sia o meno persistente (anche se fosse *quasi-innatus*), non giustifica moralmente gli *atti* omosessuali. Tornerò più avanti sull’argomento. In certe persone la tendenza all’attività omosessuale è così profondamente radicata che è improbabile invertirla. In tali circostanze,

³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione Persona Humana, Alcune questioni di etica sessuale*, 29 dicembre 1975, n. 8, cf. infra p. 75.

sarà opportuno rivolgersi a uno psichiatra o psicologo clinico per avere una prognosi appropriata.

Non vanno confusi con l'omosessualità i fenomeni del travestitismo e della transessualità. I «travestiti» sono uomini che amano vestire con abiti femminili. Pochissimi di loro provano un'A.S.S., mentre molti sono sposati e hanno una famiglia. I «transessuali» sono uomini o donne che si sentono intrappolati in un corpo «sbagliato» e desiderano possedere il corpo dell'altro sesso. Alcuni sono disposti a sostenere ingenti spese e a sottoporsi ad anni di trattamento per essere «trasformati» nell'altro sesso. Travestitismo e transessualismo costituiscono fenomeni psicologici specifici.

L'OMOSESSUALITÀ AL FEMMINILE

In genere le donne che provano un'A.S.S. si differenziano dagli uomini per l'abilità nel nascondere questa inclinazione e per l'intenzione, nella maggior parte dei casi, di formare una relazione fedele, scambievolmente stabile con una compagna. Due donne possono convivere senza destare sospetti di omosessualità, e baciarsi e abbracciarsi in pubblico senza attirare l'attenzione. Se scoperte, comunque, il fatto viene accolto con maggior indulgenza dall'opinione pubblica, rispetto all'omosessualità maschile.

La relazione fra donne, messa a confronto con quella fra uomini, sembra dare meno importanza all'espressione fisica; in diversi casi, resta a livello romantico e si manifesta con un profondo coinvolgimento emotivo che dura diversi anni, ma non va oltre ai baci e agli abbracci. Solitamente una donna che prova un'A.S.S. non è identificabile dall'apparenza o dalle sue maniere; né differisce dalle donne «eterosessuali» sul piano ormonale

o anatomico. I tratti maschilini non la rendono – come vorrebbe considerarla la società – più «lesbica» di quanto dei tratti effeminati non facciano un uomo *gay*. È tuttavia possibile che una donna sia meno consapevole delle proprie tendenze omosessuali rispetto a un uomo, semplicemente perché le donne tendono a esprimere le emozioni con più libertà e non sono soggette all'eccitazione genitale con la stessa intensità localizzata degli uomini. Occorre evitare di enfatizzare eccessivamente l'aspetto giocato dal ruolo tra le persone omosessuali (siano uomini o donne): in genere entrambi i partner tendono ad avere, allo stesso tempo, ruoli attivi e passivi, e ad essere interscambiabili.

INCIDENZA DELL'OMOSESSUALITÀ

A causa della complessità della condizione omosessuale e del desiderio di tenerla nascosta (nonostante i proclami delle organizzazioni *pro-gay*), è impossibile disporre di statistiche affidabili sulla percentuale di uomini e donne che provano un'A.S.S. Si stima che negli Stati Uniti gli uomini con A.S.S. siano il doppio delle donne e che la percentuale di uomini con A.S.S. rappresenti il 2-3 per cento della popolazione totale maschile⁴.

⁴ Il sito del CDC di Atlanta, con competenza per tutti gli U.S.A., riferisce che nel 2010 «gay, bisessuali e altri uomini che praticano sesso con uomini (MSM) rappresentano approssimativamente il 2% della popolazione degli Stati Uniti d'America» (www.cdc.gov/hiv/group/msm/); Per quanto riguarda l'Italia, «circa un milione di persone [pari al 2,4% della popolazione residente] si è dichiarato omosessuale o bisessuale, più tra gli uomini, i giovani e nell'Italia centrale. Altri due milioni circa hanno dichiarato di aver sperimentato nella pro-

Non c'è dubbio che lo spirito permissivo di oggi spinga molti ad ammettere il proprio stile di vita omosessuale: ma tale ammissione, in sé, non costituisce un dato affidabile, dal momento che un numero significativo di persone preferisce non rivelare tale condizione. Tuttavia, in alcune grandi città, vi sono percentuali particolarmente elevate di persone con tendenza omosessuale. Da un punto di vista pastorale, è sufficiente sapere che vi sono milioni di persone che provano un'A.S.S. in cerca di un aiuto più idoneo di quello ricevuto finora e di una pastorale specifica che sappia essere propositiva ed incarnata. Ma quest'aiuto non sarà efficace a meno che la società e le persone con tale condizione non approfondiscano la loro conoscenza dell'omosessualità. Questo, a sua volta, dipende dagli atteggiamenti esistenti sia nelle persone che provano un'A.S.S. che nella società. È utile, allora, riflettere brevemente sul legame fra le disposizioni e le emozioni riscontrabili nelle persone che provano un'A.S.S. e nella società.

ATTEGGIAMENTI

La propaganda *gay* ha promosso l'idea che «*gay* è buono», che quello omosessuale è uno «stile di vita alternativo», che l'omosessualità è una condizione neutra dal punto di vista psicologico, come l'essere mancini o biondi, e che i «matrimoni *gay*» dovrebbero avere lo stesso riconoscimento legale e sociale di un matrimonio fra un

pria vita l'innamoramento o i rapporti sessuali o l'attrazione sessuale per persone dello stesso sesso». Rapporto di indagine ISTAT: *La popolazione omosessuale nella società italiana. Anno 2011*, Roma 2012, p. 1. [n.d.c.]

uomo e una donna. Malgrado tali rivendicazioni, le persone che provano un'A.S.S. continuano a sentirsi rifiutate sia dalla società che dai loro famigliari e colleghi in particolare. L'ideologia *gay* attribuisce la causa di questo fenomeno di alienazione all'«omofobia interiorizzata» – ossia ai sentimenti e alle idee non-*gay* veicolati dalla società e trasmessi dall'educazione.

Il più delle volte, gli attivisti *gay* lanciano accuse di omofobia contro chi critica le loro idee. Assumendo un atteggiamento vittimistico evitano dibattiti politici e discussioni approfondite sull'argomento.

Lo stile di vita *gay*, nella sua realtà triste e facilmente verificabile dai siti internet delle principali associazioni *gay*, si esprime attraverso locali notturni e saune, con una subcultura della promiscuità diffusa soprattutto nei grandi centri urbani. Mentre la propaganda parla di integrazione nella società, molti uomini *gay* cercano esclusivamente la compagnia di altri *gay* sessualmente attivi, ritenendo in tal modo di poter mettere da parte ogni ipocrisia e comportarsi in modo «naturale». Così facendo, però, si allontanano ancora di più dal resto della società.

In genere, le persone «eterosessuali» non comprendono quelle che provano un'A.S.S. persistente. Io stesso ho impiegato anni per capire la natura di questa condizione. La società continua a credere al mito dell'ipersessualità e dell'inaffidabilità delle persone che provano un'A.S.S.; questa mancanza di conoscenza, per non dire di fiducia, è accresciuta, poi, dalla loro tendenza a isolarsi. Sebbene la nostra società sia divenuta col tempo meno ostile verso le persone che provano un'A.S.S., l'uomo che s'identifica come «omosessuale» continua a nutrire odio verso se stesso. Si odia profondamente, spesso si annega nell'alcool o prende in considerazione

il suicidio (ne chiarirò più avanti i motivi). A sua volta, questo spirito di autocondanna genera amarezza verso la società e, per chi crede, verso Dio. Questa amarezza si manifesta in vario modo: isolamento e solitudine, fuga nella subcultura delle saune e dei locali notturni, adesione a gruppi politici «gay» che considerano la visibilità una chiave per il successo politico.

La maggior parte dell'attivismo «gay» persegue obiettivi contraddittori. Da un lato, si richiede con insistenza che le persone con tendenze omosessuali siano ben integrate nella società; dall'altro, i club «gay» si sviluppano come rifugio dalla società «eterosessuale», impedendo l'integrazione. Molte delle persone che provano un'A.S.S., tuttavia, si considerano come i membri di una minoranza che lotta per ottenere i propri diritti civili. I principali media concorrono a questa manovra politica, paragonando la situazione delle persone che provano un'A.S.S. a quella dei neri degli Stati Uniti meridionali prima del movimento per i diritti civili. Assimilare le persone che hanno adottato uno stile di vita omosessuale ad una minoranza perseguitata, ha gradualmente portato molti a considerare le unioni di persone dello stesso sesso come un diritto civile.

Se molte delle persone che provano un'A.S.S. si isolano dalla società e vivono la subcultura «gay», altri, in un numero non calcolabile, si sono integrati nella società senza rivelare le proprie tendenze sessuali. Questo non è sorprendente, se si considera che le persone che provano un'A.S.S. differiscono tra di loro, così come quelle «eterosessuali». «Affermare, ad esempio, che un certo uomo o una certa donna è omosessuale non indica quale sia la motivazione del suo comportamento. Esistono infatti molte forme di comportamento

omosessuale: dichiarato, nascosto, attivo, passivo, compulsivo, sublimato, diffuso, specifico, ... estetico, intellettuale...»⁵.

I FATTORI CHE CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO DELL'ATTRAZIONE OMOSESSUALE

Ritengo che vi siano quattro fattori principali che contribuiscono allo sviluppo dell'A.S.S., sia considerati singolarmente che collettivamente.

Il primo fattore è «l'incapacità del bambino di identificarsi con il genitore dello stesso sesso». Questo si verifica quando il bambino (e successivamente l'adolescente) ha difficoltà a relazionarsi con questo genitore, che percepisce come distante o ostile. Nella sua opera più importante sullo sviluppo dell'identità di genere nel bambino, la psicologa Elizabeth Moberly spiega la necessità del bambino di identificarsi con il genitore dello stesso sesso⁶. Per sviluppare la sua mascolinità, un bambino ha bisogno di comunicare e di identificarsi con un padre; similmente una bambina, che si sviluppa nella sua femminilità, ha bisogno di una madre.

Come secondo fattore, Moberly identifica «una relazione eccessivamente stretta con il genitore di sesso opposto». Ho conosciuto una famiglia numerosa in cui il marito svolgeva diversi lavori per garantirne il sostentamento, mentre la moglie aveva un rapporto eccessivamente stretto con il figlio più piccolo. Come risultato, la madre finì per confidarsi più con lui che con

⁵ Gordon ALLPORT, *Pattern and Growth in Personality*, Holt, New York 1961, pp. 371-372.

⁶ Elizabeth MOBERLY, *Psychogenesis and the Very Early Development of Gender Identity*, Routledge, London 1983.

il marito. Teneva a parlargli male del padre; in un certo senso, è come se considerasse il figlio un sostituto del marito. Il ragazzo, di conseguenza, cominciò ad allontanarsi dal padre. Naturalmente vi erano altri fattori: ad esempio, il giovane comunicava poco con i fratelli maggiori, molto più grandi di lui. Da adolescente, si trovò ad avere fantasie sessuali su altri ragazzi e uomini adulti. Anche se non comprendeva il significato di tali attrazioni, è chiaro che stesse cercando un rapporto più stretto con il padre.

Un terzo fattore responsabile dello sviluppo dell'A.S.S. è l'incapacità di identificazione con i coetanei dello stesso sesso durante l'infanzia e l'adolescenza. Il disagio con gli altri maschi (o con le altre femmine, nel caso di donne che provano un'A.S.S.), potrebbe durare o scomparire dopo l'adolescenza. Il classico esempio è quello rappresentato dal bambino che, mancando di fiducia in se stesso a causa della relazione insoddisfacente con il padre (o i fratelli maggiori), evita i gruppi e i giochi di squadra, preferisce avere le bambine come compagne e si sente minacciato dalla competizione con gli altri ragazzi. Questo lo porta, durante l'adolescenza, a fantasticare di avere relazioni particolari con altri maschi. Un altro esempio è dato da una ragazza che considerava la madre debole, perché cedeva sempre al marito dominatore. La giovane si convinse che doveva essere forte come il padre, del quale ammirava l'aggressività. Iniziò così a pensare «da maschio». Non è sorprendente che da adolescente abbia avuto fantasie sulle donne.

Il quarto fattore che contribuisce allo sviluppo dell'A.S.S. è costituito dagli abusi emotivi (tra cui l'indifferenza) o i traumi sessuali. Sono sofferenze che spesso non vengono riconosciute o ammesse. Un danno emotivo non intenzionale viene provocato, ad esempio, da

un padre visibilmente fiero di un figlio sportivo e che ne trascura uno più piccolo disinteressato allo sport: il figlio minore si sentirà inferiore e insicuro della propria mascolinità. Allo stesso modo, una ragazza i cui genitori desideravano avere un figlio maschio, potrà percepire la loro delusione o addirittura essere trattata «da maschietto» – con conseguente indebolimento della sua identità femminile. L'aver assistito a scene di sesso o di violenza in casa, o essere stato oggetto di abusi, sono esperienze che possono avere effetti gravissimi sulla percezione che il bambino ha della propria identità sessuale.

Una parola infine sulla questione dei possibili fattori biologici o genetici nello sviluppo dell'attrazione per lo stesso sesso. Secondo alcuni ricercatori, le origini dell'A.S.S. sarebbero da individuare nelle strutture cerebrali (Simon LeVay⁷, Laura Allen e Robert Gorsky); nei

⁷ Significativa l'opera di Simon LeVay, *Gay, Straight, and the Reason Why. The Science of Sexual Orientation*, Oxford University Press, New York 2010, recentemente tradotta in italiano per i tipi di Raffaele Cortina Editore, con il titolo *Gay si nasce? Le radici dell'orientamento sessuale* (2015). Il testo ricapitola gli studi sulla materia a partire dall'articolo dello stesso LeVay, *A difference in hypothalamic structure between heterosexual and homosexual men*, pubblicato sulla rivista «Science» nel 1991. Anche il curatore dell'edizione italiana, lo psichiatra Vittorio Lingiardi, dichiaratamente pro-LGBT, ammette con onestà nella prefazione: «Abbiamo a che fare con complessità inesauribili [...] e la verità è che ancora non sappiamo come esattamente le forze biologiche, la regolazione affettiva nelle relazioni primarie, le identificazioni, i fattori cognitivi, l'uso che il bambino fa della sessualità per risolvere i conflitti dello sviluppo, le pressioni culturali alla conformità e il bisogno di adattamento contribuiscano alla formazione del soggetto e alla sua sessualità» [n.d.c.].

geni (Dean Hamer, J. M. Bailey e R. Pillard), o negli ormoni (H. Meyer-Bahlburg)⁸. Questi studi, semplificati fino all'eccesso dai media, non sono stati replicati nella comunità scientifica. Ad oggi, nessuno studio conclusivo ha provato l'esistenza di un collegamento diretto tra l'attrazione per lo stesso sesso e i fattori genetici. Malgrado questo dato di fatto, permane la tendenza ad affidarsi a questi studi anziché esplorare il complesso mondo della psicosessualità⁹.

⁸ Più recentemente lo studio di SANDERS & altri, *Genome-wide scan demonstrate significant linkage for male sexual orientation*, «Psychological Medicine», Cambridge 2014.

⁹ Per ulteriori informazioni, si veda il capitolo di Jeffrey KEEFE, *Key Aspects of Homosexuality* in John F. HARVEY, o.s.f.s., *The Truth about Homosexuality: the Cry of the Faithful*, e il documento *Homosexuality and Hope*, pubblicato da «Catholic Medical Association», novembre 2000 (quest'ultimo disponibile in traduzione italiana nella sezione «Risorse» del sito www.courageitalia.it) [n.d.c.].

RESPONSABILITÀ, LIBERTÀ E ASPETTI MORALI

LA DISTINZIONE TRA TENDENZA E ATTO

Soffermiamoci un momento sui motivi per cui la Chiesa afferma che gli atti omosessuali costituiscono oggettivamente una grave violazione dell'ordine morale naturale e della legge divina rivelata.

In primo luogo, occorre tenere presente che l'A.S.S. è una tendenza o una condizione, non un peccato. Solo gli atti umani *liberi* sono oggetto di valutazione morale. La Bibbia non si occupa della *condizione* dell'omosessualità, ma solo degli *atti* omosessuali, di cui rileva l'immoralità. Infatti, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, si dice che il luogo legittimo per l'espressione dell'intimità sessuale è il matrimonio e vi sono almeno cinque chiare espressioni di condanna per gli *atti* omosessuali maschili e una per quelli femminili¹.

La Chiesa, conseguentemente, non esprime alcun giudizio morale sulla complessità della *condizione* omosessuale.

SESSUALITÀ ED OMOSESSUALITÀ NELLA SACRA SCRITTURA

Nella Bibbia, la sessualità viene presentata attraverso la relazione uomo-donna². Nei capitoli della *Genesi*

¹ *Levitico* 18,22; 20,13; *Romani* 1,26-27; *1 Corinzi* 6,9-10; *1 Timoteo* 1,9-10.

² Per una spiegazione più dettagliata del ruolo della creazione dell'uomo e della donna come parte del progetto divino, si

(1,27-28; 2,23-24) si trova sia l'ideale che la norma del comportamento sessuale; quest'ultimo è fra un uomo e una donna uniti in un'unica carne. Nel Vangelo di Matteo, Gesù, esprimendosi sul divorzio, replica con il linguaggio di *Genesi* 1,27 e 2,24:

«Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (*Matteo* 19,5-6).

Già il Libro della *Genesi* aveva accennato alla complementarietà della relazione uomo-donna, questa verità è sottolineata ripetutamente in entrambi i Testamenti, nelle storie di Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, fino al *Cantico dei Cantici*, alle numerose esortazioni di Paolo sui mariti e le mogli, segnatamente nella lettera agli Efesini³. Il Concilio Vaticano II ha riaffermato in modo chiaro il concetto di matrimonio quale norma dell'espressione sessuale⁴.

faccia riferimento alle catechesi di san Giovanni Paolo II sulla teologia del corpo: GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova – LEV, Roma 1985.

³ Sulla questione dell'omosessualità nella Bibbia, rinviamo il lettore a J. B. EDART - I. HIMBAZA - A. SCHENKER, *L'omosessualità nella Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2007 [n.d.c.].

⁴ Cf. *Gaudium et spes*, nn. 48 e 49. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma: «La sessualità è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna» (CCC, n. 2360), e ancora: «La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è

NOTA DEL CURATORE

Questo volume costituisce il testamento spirituale di padre John Harvey; rappresenta la sintesi di un impegno, lungo più di mezzo secolo, nell'accompagnamento pastorale delle persone che provano un'attrazione per persone del proprio stesso sesso (A.S.S.). Il breve saggio viene infatti pubblicato per la prima volta in inglese dai Cavalieri di Colombo nel 2007, quando l'autore è in procinto di lasciare la guida dell'Apostolato Courage, un'organizzazione internazionale per l'accompagnamento pastorale di persone che provano A.S.S., che egli ha contribuito a fondare e diretto per quasi trent'anni. Nel testo troviamo il frutto dell'esperienza pratica maturata nel rapporto quotidiano con le persone e i loro bisogni più veri.

Il pensiero di Harvey, basato su di una solida formazione come psicologo, professore di teologia morale e direttore spirituale, si articola in brevi capitoli che traducono in consigli pratici il magistero, sulla scorta di una riflessione sviluppatasi negli anni anche attraverso la pubblicazione di tre ponderosi saggi¹, non senza alcuni ripensamenti ed aggiustamenti linguistici *in itinere*. Tra queste opere occorre menzionare almeno *The Truth about Homosexuality: the Cry of the Faithful* (Ignatius Press, 1996), che affronta in modo sistematico i temi trattati in

¹ Per una recensione dei tre titoli citati in questa nota si veda Rev. Paul D. SCALIA, *For Those Who Believe in Rational Argument: In Memoriam John Harvey OSFS* in «Humanum», Fall 2012, Same-Sex Unions.

questa sede e può essere un utile complemento per chi desideri approfondirli.

Con grande semplicità, ma senza mai banalizzare la materia e proponendo invece un approccio integrato e multidisciplinare, Harvey spiega con argomenti razionali e di fede le molteplici questioni che ruotano intorno alla condizione omosessuale; senza sottrarsi al confronto con le opinioni contrarie al bene della persona, le confuta con chiarezza e carità, doti tanto necessarie quanto rare quando si viene a trattare di quest'argomento, su cui anche il mondo cattolico – non la Chiesa – sembra essere ancora molto confuso.

Risulta particolarmente rilevante la questione linguistica. Accenneremo brevemente all'uso della locuzione "persona che prova un'attrazione per persone del proprio stesso sesso (A.S.S.)" invece di "omosessuale" o "persona omosessuale"². Questa espressione, sebbene manchi d'immediatezza e brevità, risulta estremamente precisa. Riconosce infatti sia la necessaria distinzione persona/inclinazione che la complessità della condizione. Condizione che non può essere adeguatamente descritta come "orientamento". Harvey, sebbene avesse usato il termine "orientamento" in due dei suoi saggi precedenti³, giunge alla conclusione che le tendenze omosessuali non costituiscano un aspetto immodifica-

² L'uso di questa espressione costituisce un'evoluzione ed un'autocritica dell'autore rispetto al titolo stesso di *The Homosexual Person: New Thinking in Pastoral Care*, Ignatius Press, 1987.

³ L'espressione è volutamente assente in *Homosexuality and the Catholic Church: Clear Answers to Difficult Questions*, Ascension Press, 2008.

bile della persona e che parlare di un orientamento “omosessuale” quanto “eterosessuale” inibisca una corretta comprensione della sessualità umana (dal latino *secare* dividere), che per sua essenza implica necessariamente la differenza sessuale. Per lo stesso motivo l'uso dell'espressione “coppia” (dal latino *copula*) risulta inadeguato se riferito a persone dello stesso sesso. Sarebbe quindi più corretto parlare di omogenitalità che non di omosessualità con riferimento all'attività.

Nella traduzione e adattamento del testo ho cercato di tener conto di queste considerazioni. Così – ad esempio – la scelta del titolo che rispetto all'edizione americana (*Same Sex Attraction: Catholic Teaching and Pastoral Practice*) enfatizza, oltre l'aspetto chiave del linguaggio, anche il graduale cambiamento di atteggiamento – ma non dell'insegnamento – impresso dal magistero negli ultimi anni. Per questo nella traduzione ho preferito usare alcune espressioni che, pur mantenendo la chiarezza e la precisione di quelle originali, si coniugano meglio col linguaggio di una cultura ecclesiale ormai diffusa in Italia. Ho esplicitato con delle note alcuni passaggi che potessero risultare meno evidenti a chi non avesse dimestichezza con il linguaggio tecnico, col Magistero in materia o semplicemente con la cultura statunitense. Sempre nelle note ho provato ad aggiornare – senza alcuna pretesa di esaustività, così come per la bibliografia finale – i riferimenti bibliografici, che in parte risultavano datati.

Debbo infine ammettere un particolare debito di gratitudine nei confronti del ponderato lavoro fatto da Mili Hawran e da don Louis-Marie Guitton per l'edizione francese (Éditions de l'Emmanuel 2015), specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione del te-

sto e l'ordine dei paragrafi che così, pur mantenendosi fedele al senso originale, consente una maggior scorrevolezza di lettura e fruibilità dell'opera.

Alberto Corteggiani⁴



Per ulteriori informazioni su come attivare Courage e EnCourage nella vostra diocesi contattate direttamente l'ufficio di coordinamento di Roma ai seguenti recapiti:

cell. 0039 3911363763

info@courageitalia.it

www.courageitalia.it



⁴ Già docente di antropologia culturale, dal 2012 svolge il servizio di persona di contatto per l'Italia dell'Apostolato Courage, collabora con il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia per quanto riguarda la tematica dell'attrazione per lo stesso sesso.

PROFILO BIOGRAFICO DELL'AUTORE

Padre John F. Harvey O.S.F.S. (1918-2010) è stato per trentacinque anni professore di teologia morale alla *De Sales School of Theology*. È stato il primo direttore dell'*Apostolato Courage*, un'iniziativa di accompagnamento pastorale per persone che provano un'attrazione per lo stesso sesso, fondata dal cardinale Terence J. Cooke nel 1980 per la Diocesi di New York e ora promossa dai vescovi cattolici in 4 continenti. Padre Harvey, per oltre cinquant'anni, ha offerto accoglienza e ascolto accompagnando, in piena aderenza al Magistero della Chiesa, tutte quelle persone che desideravano un sostegno per vivere la propria condizione omosessuale in conformità al Vangelo. Tra le sue opere annoveriamo alcuni testi fondamentali per comprendere il fenomeno omosessuale da una prospettiva schiettamente cattolica: *The Homosexual Person: New Thinking in Pastoral Care* (1987); *The Truth About Homosexuality: The Cry of the Faithful* (1996); *Same-Sex Attraction: A Parents' Guide* (2003), curato insieme a Gerald V. Bradley; *The Catholic Church and Homosexuality: 100 Clear Answers to Challenging Questions* (2007).

LE FRECCHE

- HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*
- PUC CETTI R., *Leggender metropolitane*
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2ª ed.*
- RUSSO C. L., *Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
- CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
- AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
- TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
- BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
- CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
- BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia, 2ª ed.*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
- LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
- CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?, 4ª ed.*
- SCHOYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
- TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
- PUC CETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2ª ed.*
- TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
- SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
- TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
- BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
- ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*
- BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*
- PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
- SCHOYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
- ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*

- GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*
- MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
- MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
- ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
- SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
- PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
- ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
- CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2^a ed.*
- CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4^a ed.*

Finito di stampare: ottobre 2016, SAB Snc, Budrio (BO)

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

«Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?» affermava papa Francesco. In questa linea la chiamata alla santità è per tutti, e fa piacere vedere che persone che hanno tendenze omosessuali si trovino insieme per pregare e aiutarsi a vivere una vita cristiana piena, senza sconti, dove l'amore di Dio acquista un senso profondo di Misericordia, vicino ai sacramenti [...] dove l'abbondante grazia di Dio aiuterà a indirizzare tante anime verso la felicità dell'Amore, proposto a tutti, possibile per chiunque, liberante, giogo dolce e leggero, proposta di quel "seguimi" che è la prima e ultima parola di Gesù a Pietro e ad ogni chiamato», dalla *Prefazione* di Matteo Maria Zuppi.

«Il modo di rispondere a questa sfida non guarda a una mancanza, ma alla visione di una pienezza che nasce da un dono. Questa è la risposta a una promessa di Dio che ci precede e ci dà la nostra vera identità. Chiede il nostro sì a un piano di amore divino che ci precede e ci insegna la verità dell'amore sponsale», dalla *Postfazione* di Juan José Pérez-Soba.

Con grande semplicità e senza mai banalizzare, proponendo un approccio integrato e multidisciplinare, Harvey spiega con argomenti razionali e di fede le molteplici questioni che ruotano intorno all'attrazione verso persone dello stesso sesso. Sulla base della sua solida formazione di psicologo, professore di teologia morale e direttore spirituale, Harvey non si sottrae al confronto con le opinioni contrarie al bene della persona, le confuta con chiarezza e carità, doti tanto necessarie quanto rare quando si viene a trattare di quest'argomento, su cui anche il mondo cattolico – non la Chiesa – sembra essere ancora molto confuso.

ISBN 978-88-7094-934-6



9 788870 949346

€ 12,00